



LA STORIA DI ACCOGLIENZA DI SEI RIFUGIATI A CAMALÒ ORA
RACCONTATA IN UN LIBRO CON PREFAZIONE DI PADRE ZANOTELLI

La famiglia allargata di casa Calò

Un libro sulla straordinaria lezione di casa Calò. È in libreria da alcuni giorni, edito dalla Emi, "A casa nostra. I nuovi ragazzi della famiglia Calò": il racconto, scritto da Nicoletta Ferrara, che racconta l'esperienza, avviata nel giugno del 2015 insieme al marito Antonio e ai quattro figli, di aprire le porte di casa per vivere in concreto la solidarietà aiutando alcuni giovani africani in cerca di una vita dignitosa. Per primi i Calò si offrirono alla Prefettura di Treviso chiedendo di poter ospitare alcuni dei tanti migranti in arrivo in quel periodo. Così giunsero nella loro casa di Camalò, in comune di Povegliano, sei giovani africani di quattro nazionalità diverse: Siaka, Saeed,

Mohamed, Sahiou, Braima e Tidjane. I Calò sono diventati così una originale "famiglia allargata",

che le pagine del libro ben rappresentano: dodici persone tra cucina e soggiorno; le lingue wolof, mandingo e fula mescolate all'italiano come la pasta-sciumma e i cibi africani; le regole di casa: scuola e lavoro; ma anche le lungaggini della

burocrazia, e il sostegno di tanti amici.

«Abbiamo capito semplicemente questo - scrive Nicoletta - : non possiamo più guardare la storia che avviene, e continuare a vivere la nostra esistenza in modo parallelo. La storia ci deve trafiggere, deve passare attraverso i nostri muri, impastarsi con la nostra vita e con i nostri cuori. Il vangelo ci sta chiamando ed esige da noi una risposta precisa». Una risposta che è stata innanzitutto ascolto delle loro storie, del loro viaggio della loro sofferenza, Nella prefazione al libro, padre Alex Zanotelli scrive: «Se la sofferenza dell'altro non ci toc-



ca, non ci interroga, non ci tormenta, non può nascere nulla. Queste pagine profumano di

vangelo autentico, vissuto nella quotidianità. Una fede, quella di Nicoletta e Antonio, profondamente incarnata, con una capacità grande di legare il vangelo alla vita».

In seguito a questa scelta Antonio Calò, professore al Liceo Canova di Treviso, è diventato un personaggio, intervistato da giornali e televisioni, invitato a convegni e dibattiti, apprezzato o criticato, a seconda dei punti di vista.

Antonio Calò nel 2015 è stato insignito dal presidente Mattarella del titolo di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Re-

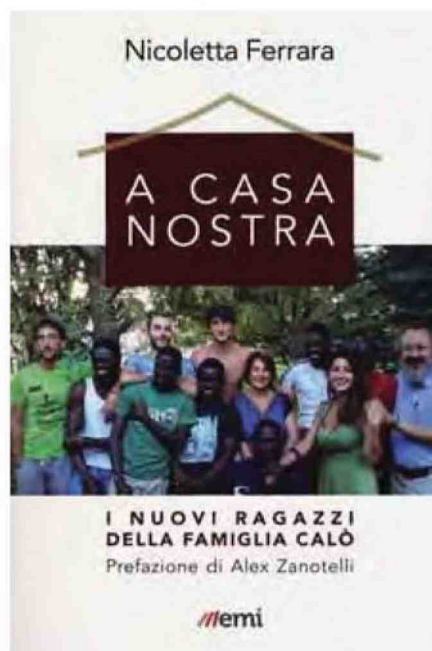
pubblica Italiana. A parlare della storia della famiglia Calò è anche un docufilm, "vanno le nuvole", realizzato dal regista Massimo Ferrari nel 2017. Nell'ottobre 2018 il Parlamento europeo ha insignito Calò del Premio per il cittadino europeo, il riconoscimento che ogni anno si attribuisce a chi si distingue per l'impegno nel promuovere una migliore comprensione reciproca e una maggiore integrazione tra le popolazioni degli Stati membri.

Tutti riconoscimenti del fatto che la famiglia Calò è diventata un modello e un simbolo sul tema del-

l'accoglienza. Certamente non sarà l'unica, né magari la migliore. Ma i Calò hanno compiuto prima d'altri una scelta di responsabilità civica e di accoglienza evangelica, dimostrando che è possibile, anzi bello ed utile, per sé e la collettività. Insomma, non poco. Una presentazione del libro è in programma venerdì prossimo 22 marzo alle 20.45 nella sala Facchin di Maserada sul Piave, a conclusione di un ciclo di incontri dal titolo "Valicare confini", con l'intervento di Nicoletta Ferrara.

Franco Pozzebon

L'autrice Nicoletta Ferrara racconta l'esperienza, avviata nel giugno del 2015 insieme al marito Antonio e ai quattro figli, di aprire le porte di casa per vivere in concreto la solidarietà



La copertina del libro, con la fotografia dei coniugi Calò, dei loro quattro figli e dei sei giovani africani che ospitano a casa loro